

DOPPIOZERO

Ciclomerende

Francesco Selvi

9 Settembre 2012

Succede a volte, sarà capitato a tutti i ciclisti della domenica e talvolta anche a quelli del mercoledì, di sentire le gambe che pian piano perdono tonicità, elasticità, vigore, prestanza...non vanno più! Decise, risolte e irremovibili, si ha una bella voglia a parlarci, a pregarle, a smoccolare contro il bicipite femorale o il tibiale anteriore; loro stanno lì, ferme e beate, lasciando il ciclista solo con il proprio basimento. A questo punto tutto si gioca nella testa del ciclista, romanticamente potremo dire nel cuore: chi si avvilisce e si getta stremato a terra, pronto a diventare scoperta archeologica per ere cibernetiche a venire, destando gran stupore con quell'aggeggio che, ohibò, si muove a pedali e con trazione a sudore!; chi telefona al primo amico munito di macchina capiente e aspetta pensando intanto agli incontri di lavoro prossimi futuri; chi mestamente si prepara ad una bella camminata mettendosi cuore in pace e polpacci in guerra!; chi non si capacita e sbraitare moreggiacantailsuoodioasquarciagola dando calci all'aria e turbando la calma della campagna circostante; chi, infine, riconosce che quella che si trova ad affrontare è una crisi di fame, uno fra i più grandi nemici del ciclista.

A questo punto, se è stato previdente, sbucherà fuori una barretta energetica come per magia, se ha tasche capienti qualche mela o pesca, se ha gusto eclettico staccherà una banana che con nastro adesivo sta appollaiata a ridosso del cannone della bici. Le forze torneranno, le gambe saranno richiamate all'ordine e sbofonchiando e berciando si riprenderà la via di casa o la via del tragitto o la via cavour numero 5 secondo piano interno 3.

Per non dover arrivare al momento fatidico, a questa ora dei conti calorica, il ciclista ha però una fonte pressoché inesauribile nella natura che lo circonda. Ritrovatomi in percorso periglioso e piuttosto tartaglioso coi muscoli flambé, mi è apparso proprio due giorni fa un albero sulla mia sinistra... come se fuoriuscisse da un sogno, ornato di palline gialle fluttuanti nel verde, pois per foulard meravigliosi e rigogliosi, vero e proprio distributore di merende surrealista! Chiaramente mi ci sono lanciato selvaggiamente, riempiendomi la bocca con queste susine dolcissime. Essendo molto piccole le susine sono anche adatte ad essere messe in numero copioso nelle tasche, sperando non esplodano nel tragitto trasformando i calzoncini in un barattolo di marmellata ambulante. In un altro sterrato con pietrisco infimo e maledetto mi sono imbattuto in un albero di succulenti fichi, lasciati lì soli soletti ad aspettare il primo ciclista bersagliato da fame atavica. Proprio il fico è quanto di meglio si possa chiedere (secondo solo alle noci) per ristabilire le forze e dare nuovamente vigore alla pedalata... sudati e stanchi, aprire un fico, sventrarlo e addentarne i dolci semini è sensazione quasi orgasmica... quando ben maturo, il frutto esploderà in bocca rilasciando il suo succo e facendo provare attimi di ritrovata serenità col mondo... e con le proprie gambe. Da non sottovalutare la presenza dei contadini nelle vicinanze; se i più guarderanno divertiti la scena con una bonaria risata, alcuni potranno (complice il caldo a picco sulla zucca) inveire a pieni polmoni e, in casi estremi, imbracciare un

forcone! Beh, in tali casi vi saranno necessarie tutte le calorie appena introdotte per spingere col moto rotatorio e via fra le sterpaglie fra un accidente e una pernacchia.

Oltre a noci e fichi, che si aggiudicano rispettivamente il primo ed il secondo posto, dobbiamo dare il bronzo all'uva. Di facile reperibilità nelle campagne e in collina, i filari sono anche ottimi da percorrere e piuttosto divertenti: nella mia amata Romagna ci si può ingozzare di ottima uva sangiovese o anche di pagadebit, uva che cresce copiosamente e che per questo veniva talvolta usata dai contadini per estinguere i debiti. Nelle colline i filari sono solitamente situati in forti pendenze, si richiederà quindi un grande sforzo nel tornare in strada... ma col bottino e la pancia piena! Se invece siete per strada... beh... non vi resta che affidarvi all'altruismo, cosa che può arrecare gravi dolori... come anche grandi sorprese e tuffi al cuore! Dopo 50 km con il vento a tartassarvi faccia e coglioni e con le risate di Eolo in sottofondo, ero rimasto senza più una goccia d'acqua e con 10 km ancora prima di varcare il cancello di casa. Vedo delle persone che sguardellano in giardino... in italiano, scusate... si fanno un barbecue!

Mi fermo, chiedo un po'd'acqua, loro sono rumeni, mi guardano con faccia divertita e un secondo dopo davanti a me ho un panino con salsiccia e una birra gelata! Lo sapevo che un popolo che ha dato i natali a Cioran e Brancusi non poteva essere la spregevole genia che tutti sembrano voler farci credere!!! Ringrazio di cuore e porgo i miei omaggi al popolo rumeno e ai ciclisti affamati

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

